

LUNEDÌ 15 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (Bose)

*Ecco le nozze dell'Agnello:
i profeti di un tempo
sono ebbri di gioia,
l'anno di grazia è proclamato
giustizia e pace.*

*Ecco le nozze dell'Agnello:
oggi il mondo riveste
il suo manto di gloria,
cieli e terra sono nuovi
e tutto è grazia.*

*Ecco le nozze dell'Agnello:
ogni uomo ormai
prende parte alla festa,
scende dal legno la salvezza,
la morte è vinta.*

*Ecco le nozze dell'Agnello:
ai seguaci del Figlio
viene data la terra,
l'era finale è già iniziata,
la luce splende.*

*Ecco le nozze dell'Agnello:
nello Spirito Santo
Cristo regna glorioso
vivo per sempre in seno al Padre.
Signore, vieni!*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,

mia difesa:
mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me» (*Gv 15,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova, Signore, i prodigi del tuo amore!

- Con la tua risurrezione hai rallegrato i tuoi amici: porta la gioia a chi è solo e consola chi è povero e disperato.
- Hai annunciato a tutti la liberazione dalla schiavitù: difendi il diritto degli oppressi della terra e libera le vittime della violenza e del profitto.
- Hai reso impotenti la morte e gli inferi: sostieni quelli che muoiono e dà a tutti la speranza della vita eterna nel regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Rm 6,9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, Dio misericordioso, di sperimentare in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua che celebriamo nei santi misteri. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 16,11-15

Dagli Atti degli Apostoli

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battez-

zata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca.

⁹Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 15,26-16,4A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁶«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

^{16,1}Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Venne Gesù, stette in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi!». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Vi ho detto queste cose...»

Nel Vangelo secondo Giovanni, il mondo (*kósmos*) ha un'accezione positiva, come oggetto dell'amore di Dio, che ha donato il Figlio per la sua salvezza (cf. Gv 3,16); eppure, mantiene una connotazione negativa quando denota la realtà che rifiuta Gesù

e colui che lo ha mandato, nonostante abbia ascoltato le sue parole e visto le sue opere (cf. 15,18-19). Quando Gesù lascerà il mondo, non lo lascerà privo della testimonianza dell'amore di Dio. Anzi, ce ne saranno due: il Paraclito, che Gesù invierà e che continuerà a testimoniare di lui (cf. v. 26), e i discepoli stessi, che continueranno a rendere testimonianza a Gesù dinanzi al mondo (cf. v. 27). Questi due testimoni incontreranno odio e ostilità da parte del mondo (cf. 16,1-4a). Gesù aveva già annunciato ai discepoli l'invio del Paraclito da parte del Padre, in risposta alla sua preghiera (cf. 14,16), e che sarà inviato nel suo nome (cf. 14,26). Ora, in modo ancora più esplicito, Gesù dice che lui stesso manderà il Paraclito dal Padre (cf. 15,26). C'è un crescendo che ci introduce sempre più nell'intima unione tra il Padre e il Figlio, di cui lo Spirito Santo, «lo Spirito della verità che procede dal Padre» (15,26), è il sigillo e l'unica guida sicura per interpretare il mistero della Trinità, che resta un mistero ma non un enigma impenetrabile: i discepoli sono anzi invitati a entrare in questa vita divina di autodonzione, sono concretamente esortati a non scandalizzarsi delle persecuzioni che inevitabilmente il mondo (nella sua accezione negativa) solleverà contro di loro.

I discepoli avrebbero forse potuto aspettarsi, dopo la vittoria di Gesù sulla morte, la definitiva istituzione del regno di Dio. Gesù previene una simile illusione: il regno viene, sì, nella vita dei credenti, la risurrezione è sì la definitiva vittoria sulla morte, ma i cristiani non sono esentati dalla sofferenza a causa del vangelo; la

speranza cristiana nella risurrezione non cancella la morte, ma le dà un senso, perché essa non ha più l'ultima parola. Gesù confida «queste cose» (16,1) ai suoi per prevenirli, perché non restino nello smarrimento, preda della confusione e del dubbio, quando si verificheranno contestazioni, discriminazioni, persecuzioni (la formula: «Vi ho detto queste cose» ricorre sette volte nell'ultimo discorso: 14,25; 15,11; 16,1.4.6.25.33). Ci sarà persino un momento in cui coloro che uccideranno i discepoli di Gesù penseranno di offrire un servizio a Dio mettendo a morte i discepoli. Già il Nuovo Testamento riferirà il compiersi di queste parole (la lapidazione di Stefano in At 7,57-60; l'uccisione di Giacomo da parte di Erode Agrippa I in At 12,2-3). Il fondamentalismo religioso, che in nome di Dio decreta la morte dell'uomo a immagine di Dio, è la più grande bestemmia. Gesù, infatti, aggiunge subito dopo che il motivo della persecuzione dei suoi discepoli è la non conoscenza, l'ignoranza del Padre e di Gesù stesso (16,3; cf. 8,19). Conoscere Gesù significa conoscere anche il Padre: Gesù ha rivelato chi è Dio perché ha rivelato chi è l'uomo. Calpestare l'uomo è calpestare Dio. Rispettare e onorare ogni uomo, ogni donna, ogni essere umano che viene nel mondo, è rendere culto a Dio in spirito e verità.

Signore Gesù, tu hai rivelato la tua gloria ai discepoli prima di soffrire la passione e la morte: illumina la tua Chiesa nel cammino verso il regno e fa' che non resti paralizzata per paura della persecuzione, ma proclami con franchezza la tua parola.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pacomio (346), abate; Alipio, compagno di Agostino (430).

Copti ed etiopici

Atanasio l'Apostolico, 20° patriarca di Alessandria.

Luterani

Pacomio, padre del monachesimo in Egitto.

Ortodossi e greco-cattolici

Pacomio il Grande, monaco; Achille il Taumaturgo (V-VI sec.), arcivescovo di Larissa; Traslazione delle reliquie di Boris e Gleb (1074; Chiesa russa).

Siro-occidentali

Nostra Signora delle spighe.

Siro-orientali e maroniti

Nostra Signora delle sementi.

LA FAMIGLIA

IN VIAGGIO

*Giornata internazionale
della famiglia*

I nostri occhi oggi vanno alla famiglia di Nazaret e contemporaneamente alle nostre famiglie, ma a patto che evitiamo l'ingenua pretesa di avere, nella famiglia di Nazaret, non tanto un orizzonte cui ispirarci, ma un calco da riprodurre. Quell'esperienza è unica, come unica è l'esperienza di ogni nostra famiglia, irripetibile, come irripetibile è la vita di ciascuno di noi. Non esiste un modello unico. [...] È una verità questa da non dimenticare. Declamare con enfasi modelli irraggiungibili di famiglia non può avere altro effetto che fomentare le nostre depressioni. Nella storia della famiglia di Nazaret noi non andiamo dunque a cercare un calco da riprodurre, ma un'ispirazione, un orizzonte a cui ispirarci. [...] Ebbene della famiglia di Nazaret io vorrei ricordare oggi che era una famiglia in viaggio. Il viaggio è sempre segno di una ricerca, la ricerca di un «altrove». [...] La condizione essenziale al costituirsi di un buon rapporto, tra genitori e figli, tra marito e moglie, tra una generazione e l'altra, è la condizione del viaggio, dell'andare «insieme» altrove. Pensate quanti rapporti si rompono perché uno dei due non si muove, o perché né l'uno né l'altro si muovono. [...] Ebbene l'altro, l'altra, non è un essere immobile né una proprietà immobile, l'altro è una creatura in viaggio. Dobbiamo ricominciare a raccontarci i nostri viaggi e a sostenerci a vicenda nel nostro pellegrinare (tratto da una omelia di don Angelo Casati).